

gruppo di abitazioni che si addensano attorno al maggiore edificio, aggiunge valore alle considerazioni dettate dalla sua struttura e dal suo aspetto, le quali poi sono confermate sia dall'importante fatto dei focolari ancora in posto e rinvenuti sino al livello del piano originario, con le loro banchine fisse e coi sedili mobili, sia anche dalla suppellettile che attorno ad essi è stata raccolta.

Il carattere di questa suppellettile, specialmente per la presenza nello strato archeologico di oggetti di tipo primitivo, come le ascie, i macinelli, i pestelli, ed in genere il materiale litico, esclude nel modo più assoluto che lo strato archeologico da noi rinvenuto non sia originario, ma si sia invece venuto formando quando l'edificio nuragico ebbe una destinazione differente da quella per la quale esso fu costruito.

L'accetta levigata offerta dalla cella *A* (fig. 14, 5), come i pestelli e le macine ed insieme ad essi gli ornamenti tratti dalle valve di molluschi mostrano la persistenza della tradizione neolitica; per altro lato anche le forme dei pugnaletti in bronzo, i raffronti fatti con i tipi offerti dai *dolmens* e dalle grotte artificiali eneolitiche della Francia e della Spagna e soprattutto con quella delle necropoli sicule di transizione dal I al II periodo, ci riconducono alle fase più antica dell'età del bronzo. A quest'epoca adunque risale la costruzione dell'edificio nuragico primitivo *A* e la vita delle prime famiglie che vi ebbero sede; la supposizione fatta dal prof. Colini ed avanzata anche dal Pinza che le più antiche costruzioni nuragiche risalgano all'epoca eneolitica riceve qui la sua conferma di fatti positivi. È quindi del maggiore interesse constatare come un edificio di mole così considerevole e di così elevato sviluppo architettonico e che già offre la soluzione di vari problemi costruttivi tutt'altro che semplici, quali la volta in aggetto, la scala ricavata nel corpo della muratura, la feritoia di scarico sull'architrave si debba porre ad un periodo in cui non era ancora cessato l'uso delle armi e degli strumenti litici.

Accanto ai tipi più arcaici di armi in bronzo, ad attestare la lunghezza della vita di questa famiglia nuragica, si presentano tipi più progrediti, come la spada a costola semicircolare, molto saliente, gli anelli, gli aghi erinali che hanno raffronti col materiale del II ed anche del III periodo siculo.

A questa suppellettile più progredita deve corrispondere l'ampliamento dell'edificio, la costruzione cioè del recinto B, con la torre sporgente a difesa dei due ingressi; ma come osservammo, in questa seconda costruzione se troviamo maggiore complessità ed elementi di maggiore arditezza, tuttavia vediamo applicati dei concetti architettonici che altro non sono che lo sviluppo, la continuazione dei principî fondamentali applicati nella costruzione più antica.

La tradizione eneolitica si rivela anche nella ceramica. Se prevalgono, come osservammo, i vasi dalla accurata fabbricazione, con le pareti spesse e dalla superficie levigata e finamente ingubbiata sino ad ottenere una quasi completa impermeabilità, e se mancano quasi completamente le decorazioni incise prodigate dai figolini dell'età eneolitica di Anghelu Ruju, è facile osservare la continuazione della maggior parte dei tipi da quelli dati dall'età eneolitica stessa. I vasi piatti a tegame, i vasi carenati, specialmente, con gli spigoli vivi (fig. 16, e tav. V, 3, 5) le tazze a fondo circolare, le piccole ollette ad ansa forata, sono la continuazione, la filiazione diretta da prototipi di Anghelu Ruju, con un progresso nella compattezza dell'impasto, nella cottura e con un maggiore ardiremento spesso nelle proporzioni.

Gli esemplari più fini, le brocchette, le ciotoline a patina nera, adorne di linee e di cerchielli (vedi a tav. VI, 3, 5, 8) per quanto appaiano elementi nuovi, ispirati a prodotti di importazione egea, tuttavia non si possono completamente scindere da raffronti con la ceramica e con taluni elementi decorativi offerti dalle tombe e dagli strati eneolitici, dalla ingubbiatura nera lucidata a spatola.

Così che anche per la suppellettile ceramica, come per gli oggetti metallici, pure notando la persistenza di motivi eneolitici, noi dobbiamo ammettere la comparsa di forme assai più progredite, più rispondenti allo scopo pratico, da quei più antichi tipi però derivate per naturale sviluppo. Sarebbe così per questo lato confermata l'idea espressa dal Pinza che anche per la ceramica i tipi eneolitici si siano mantenuti nell'isola sarda per tutta l'età del bronzo, per il carattere conservativo della gente e per la scarsa intensità dei contatti esteriori. Ma questi però non sono mancati ed i rapporti che sono venuto accennando tra le forme delle tazze e delle brocchette